

### IL RECUPERO DEI RIFIUTI IN ITALIA

**N**onostante l'incerto andamento dello scenario internazionale, che ha visto negli ultimi due anni un rallentamento del tasso di sviluppo dell'economia – dovuto in parte alla situazione irachena – e della contrazione della domanda interna, specie nei Paesi sviluppati, il settore del recupero e del riciclo dei "rifiuti", attivo e vitale già da qualche tempo, in Italia presenta un andamento complessivamente stabile. È quanto emerge dal rapporto "L'Italia del recupero", predisposto dalla Federazione imprese servizi ambientali (Fise) di Assoambiente, giunto alla sua quarta edizione. A partire dal decreto legislativo del 5 febbraio 1997 n. 22, in attuazione della Direttiva CE sui rifiuti, sui rifiuti pericolosi, sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, il recupero e il riciclo dei rifiuti ha avuto un incremento, almeno in qualche caso, come quello del vetro, della carta e della plastica. Si tratta di settori nei quali si sono fatti maggiori investimenti in tecnologie. Nel caso del settore cartario, l'Italia ha prodotto nel 2002 9,3 milioni di tonnellate di carta e cartone, con un particolare sviluppo nel comparto delle carte per uso igienico-sanitario di cui il nostro Paese è il maggior produttore europeo. Ciò è stato reso possibile dall'incremento dei quantitativi di macero trattati utilizzando una vasta gamma di tecnologie, che porta a migliorarne la qualità. Le fonti di approvvigionamento del macero sono la raccolta differenziata, il commercio e la grande distribuzione, ma soprattutto è l'industria la fonte primaria (circa il 40%). Per quanto riguarda il vetro, la raccolta ha fatto registrare nel 2002 un quantitativo di 1 milione 205mila tonnellate, che ha portato il tasso di recupero al 52,6%, cioè oltre gli obiettivi minimi di legge fissati per il 2002 al 50%. Il settore della plastica ha trattato oltre un milione di tonnellate di materiali plastici, producendo materie prime seconde per 902.500 tonnellate. È questo un settore industriale leader per volumi, qualità dei materiali riciclati o rigenerati, ampiezza dei mercati che si sono creati e per le tecnologie di macchinari o di linee impiantistiche messe a punto. Resta comunque il problema di un assorbimento garantito e regolare dei prodotti riciclati. Il campo di impiego dei materiali in plastica riciclati e rigenerati è vasto: dall'agricoltura (teli, tubi, contenitori) all'edilizia (isolanti, profilati, tubi), al tessile (fibre, abbigliamento sportivo), agli elettrodomestici ed elettronici (computer, componenti industriali), fino all'arredamento e ai casalinghi. Esistono altri settori dove il recupero è ancora all'inizio, vuoi per norme non ancora applicate o mai emanate quale quello dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, per i quali esiste una direttiva della Comunità europea chiamata RAEE non ancora recepita nel nostro

Paese o il settore dei veicoli fuori uso, che solo nel 2002 è stato regolamentato. Nel campo dei pneumatici e dei rifiuti inerti non esistono norme. Novità assoluta del rapporto "L'Italia del recupero 2003" è il settore degli imballaggi in acciaio che ha raggiunto un quantitativo di 310mila tonnellate di rottame ferroso, che ha portato il recupero al 55,4%. Si tratta di una realtà in crescita, anche a livello europeo, soprattutto imputabile alla raccolta degli imballaggi ferrosi ad uso domestico, nata e sviluppatasi grazie all'attività di sensibilizzazione della popolazione e alle politiche di gestione dei rifiuti attuate dalle pubbliche amministrazioni. L'ultimo settore indagato riguarda i rifiuti inerti, prodotti annualmente in circa 40 milioni di tonnellate e il cui riciclo è anco-

ra modesto, ma che potrebbe diventare di grande importanza. Il riciclo dei rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione può comportare notevoli vantaggi quali la riduzione delle aree destinate a discariche, la creazione di un materiale sostitutivo di materie prime come ghiaia e sabbia, la riduzione dello sfruttamento di materie prime non rinnovabili. Mancano tuttavia un approccio ed una strategia globale al problema del recupero e riciclo, anche se recentemente l'Unione Europea ha presentato un documento "verso una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti". In attesa di una definizione di recupero e di riciclo, la promozione delle attività relative è legata al mercato, quali eco-label, eco-design, misure

fiscali, certificati verdi negoziabili, ecc. Fa parte degli incentivi il decreto con il quale si stabilisce una quota minima del 30% di prodotti di materiale riciclato per gli uffici della Pubblica Amministrazione, anche se non sempre esiste il vantaggio rispetto allo smaltimento. Infatti l'ostacolo maggiore nei processi di riciclo è lo svantaggio competitivo. Il rapporto di Fise-Assoambiente ha il merito di presentare dati attendibili sull'argomento, non solamente nei settori noti, ma anche in quelli finora poco noti e maturi. Ciò è stato possibile attraverso il coinvolgimento diretto degli operatori di tutta la catena prodotti/rifiuti: cioè di produttori, trasformatori, distributori, raccoglitori, recuperatori, riciclatori e smaltitori. A fronte di una capacità impiantistica a tutt'oggi non pienamente utilizzata con l'Italia ai vertici delle classifiche europee in più di un reparto merceologico, si rende necessario sviluppare ulteriormente un sistema e un settore già attivo e vitale, eliminando le strozzature che ne impediscono lo sviluppo, e contemporaneamente impostare una politica seria di incentivazione della qualificazione e di controlli adeguati per combattere la concorrenza.

**Paolo Berbenni**

